

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

In tutta ITALIA: anno L. 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5 — ESTERO: anno L. 30 — semestre L. 15. — Un numero separato cont. 5, arretrato 10. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Direzione ed Amministrazione: Udine
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae viciat mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Anno III. — N. 25

Venerdì 31 Gennaio 1902

Perchè il Belgio mantenga l'istituto del divorzio

I fautori del divorzio oppongono ai cattolici italiani che la Chiesa permette il divorzio agli altri popoli di uguale religione e civiltà, ed è quindi un paradosso, che proibisca nello Stato italiano quello che consente per gli altri Stati, facendo di tal guisa una differenza fra cattolici e cattolici. Questa obiezione è riportata tale e quale altresì nella relazione degli on. Palberti e Berenini che precede il progetto parlamentare sul divorzio, e fra queste altre nazioni a cui la Chiesa si pretende, consenta il divorzio, si cita il cattolico Belgio.

« Il Belgio, diceva fino dal 1881 Alfredo Naquet, il principale promotore del divorzio in Francia, il Belgio ha avuto spesso il suo governo in mano dei cattolici, e mai questi ultimi hanno approfittato della maggioranza che avevano alla Camera per fare abolire il titolo VI del Codice napoleonico. Separatosi dalla Francia nel 1815 non ha risentito gli effetti della restaurazione e della legge abolitiva 8 maggio 1816, e continua a reggersi coll'antico istituto del divorzio. »

Infatti è così. Se per altro è assurdo affermare che la Chiesa permetta il divorzio ai Belgi, il che non ha fatto e non potrebbe mai fare; se è vero invece che non ostante il cattolismo dominante nel popolo e nel governo, perdura un istituto legislativo condannato dalla Chiesa, il che ingenera una potente contraddizione nei principii e nei sentimenti degli uomini che reggono lo Stato, e degli elettori che li sostengono coi loro suffragi; è d'altro canto interessante indagare la causa di questa condizione di cose, e dell'acquiescenza dei Belgi ad una legge ripugnante alla loro religione.

La nazione belga è non solo frutto di combinazioni diplomatiche, ma è creazione del liberalismo. La sua costituzione è fondata sui grandi principii in voga nel 1830 che propugnano la più effrenata libertà per tutti, applicata a tutti gli istituti della vita civile. Secondo quella scuola, il diritto, il dovere, l'ordine pubblico, e la morale, sono salvaguardati dallo stesso principio di libertà. E quando i progressisti di Malines fondarono la università cattolica di Liegi, affermando il diritto a tale fondazione, riconoscevano uguale diritto agli avversari di far propaganda col mezzo della cattedra, del più aperto ateismo.

I cattolici della nazione belga sono sorti dalla scuola del positivismo di Augusto Comte; fu la loro dottrina, lo studio del cristianesimo, e la rettitudine del loro cuore che li persuase a respingere il protestantesimo e il filosofismo miscredente, e li condusse alle pure fonti della scienza cattolica, ed a poco a poco ai suoi dogmi. Il Vaticano asperse le porte di bronzo per raccogliere questi nuovi figliuoli, guidati dalla intelligenza e dalla fede, sebbene non immuni dagli errori di cui erano imbevuti in forza delle vicende dei tempi.

Per tali uomini — cattolici convinti e nel contempo ardenti patrioti — la costituzione che regola lo Stato, forma un complesso inscindibile ed intangibile, in quanto diede origine alla loro grandezza. Amore di patria, opportunismo, cieca fiducia, fanno abolire ogni novazione o riforma al patto fondamentale del regno. Né questo bisogno o sentimento di conservazione del vecchio è cosa insolita nelle nazioni. Per non parlare di fatti fuori casa nostra, come facciamo a spiegare la coesistenza del primo articolo dello Statuto, coll'ateismo di Stato eretto a sistema e coll'anticlericalismo sempre più accentuato del governo e dei legislatori da oltre un quarantennio? perchè quelli che hanno in mano le sorti del paese non sonosi mai applicati a togliere dallo Statuto una dichiarazione di culto ufficiale che fa ai pugni colla loro professione di liberi pensatori e di anticlericali?

Sembra a noi che ragioni di convenienza e di politica facciano rinunziare ai nostri uomini di Stato all'idea di modificare lo Statuto, conformandolo ai loro principii, alla loro scuola, alle loro aspirazioni. Gli stessi motivi — in un ordine contrario d'idee — muovono i ministri ed i legislatori Cattolici del Belgio.

Potrebbe dedursi razionalmente da questi fatti, che il divorzio sia per ciò un

bene, o che la Chiesa lo ammetta e lo tolleri? nemmeno per ombra!

Sia quel che si vuole delle conseguenze più o meno funeste derivate alle altre nazioni cristiane dalla legislazione del divorzio.

Noi italiani radicalmente Cattolici e attaccati per educazione e per abitudine alle più pure dottrine papali aborriamo una legge scellerata che mentre altraggia il Pontefice, è il primo passo verso l'abolizione del matrimonio e la legalizzazione della venere vaga.

Cose di Corte e di Governo

Alla firma reale.

Roma, 30. — Alla firma reale, stamane mancava il ministro Morin, partito per Napoli. Il Re si tratteneva con gli on. Zuardelli, Giolitti e Giusso sulla questione dei ferrovieri, poi conferì con l'on. Ponzà sull'arrivo dei marinai dalla Cina a Napoli, e con Nasi sugli onori tributati alla Ristori. Il Re firmò poi il decreto che promulga la legge sul casellario giudiziario.

L'aiutante di campo di Guglielmo da Re Vittorio.

Roma, 30. — Il Re ricevette Vochelius, addetto militare tedesco, aiutante di campo dell'Imperatore Guglielmo.

Progetto per la creazione del nuovo titolo al 350 per cento.

Roma, 30. — Il ministro Di Broglio ripresenterà al Parlamento il suo progetto per la creazione del nuovo titolo al consolidato del 350 per cento, introducendovi alcune modificazioni dirette a rendere più facili le conversioni dei debiti redimibili, specialmente le obbligazioni ferroviarie al 8 per cento.

Per l'abilitazione all'insegnamento calligrafico.

Roma, 30. — Un decreto del ministro Nasi stabilisce le sedi di esami per la abilitazione all'insegnamento della calligrafia nelle scuole tecniche normali, tra cui Venezia e Verona.

La cedibilità del quinto.

Roma, 30. — La Tribuna annunzia che alla ripresa dei lavori parlamentari verrà ripresentato il progetto per la cedibilità del quinto degli stipendi.

Note e commenti

Saggio di educazione giornalistica.

Sul Friuli dell'altro ieri comparve un pezzo di prosa « intorno al divorzio ». Vale la pena di riportarne qualche brano perchè i nostri lettori abbiano un'idea di che cosa sia capace di far perpetrare la prefezione a certi animi malati.

In quella prosa dunque si legge: « Al Ministero giungono tuttoggiorno testimonianze, documenti, proteste da persone serissime d'ogni partito — prese, vinta dalla nausea — contro l'audace arpeggio di preti, frati, monache e perpetue per preparare, o meglio fabbricare quella coscienza pubblica (?) che dovrebbe impedire al Governo di compiere la riforma invocata, santa, riparatrice! »

E se voi seguite nell'isocrono lamento gli organi della clericaglia, vi accorgete che più essi non negano, più non protestano contro le esagerazioni, le invenzioni (?) dei laici, ma si limitano a proclamare che le orde vendute dei nonzoli e degli abati e le masse incoscienti degli imbelli e degli imbecilli esercitano un sacrosanto diritto indefettibile!

Pur troppo, la storia ci ammaestra che su codesto diritto di menzogna, di inganno, di tradimento, la Chiesa ha formato da secoli — e per secoli mantenuto — l'ora vacillante piedistallo di fortuna equivoca e di scialba gloria!... »

Dopo questa espettorazione, il ch. scrittore, passa a riprendere l'Unità cattolica, della quale scrive:

« Ditemi quando mai essa accetta, per elementare dovere di onestà, un'onesta rettifica, quando, dopo aver fatte proprie le calunnie, le esagerazioni, le invenzioni, le infamie di qualche sfaccendato ribaldo — vera, insanabile piaga del giornalismo — dà posto alle spiegazioni, alle smentite degli avversari vilipesi o diffamati: nelle persone o nelle dottrine? »

E dopo questa aggressione, ritorna « agli arpeggi, alle camorre che insistono per turbare la mente dei legislatori ecc. »

Ora voi sarete tentati a credere che lo scrittore di simili prosa faccia parte di qualche orda venduta, o peggio sia qualche sfaccendato ribaldo, vera, insanabile piaga del giornalismo; ma v'ingannate. Lo scrittore non è altri che Giuseppe Menegazzo, il quale — con articoli costretti — ritiene di assicurarsi la nomea di pubblicista coscienzioso, educato, civile!.. »

Una in mille.

Il Fraussa, parlando sull'agitazione contro il divorzio dice — caso molto raro una verità. Eccola:

« Il partito veramente e fortemente cattolico, quello che milita e che forma la base solida del clericalismo, armato del vecchio dogma rude, elementare, irriducibile, muove tutto d'un pezzo, in colonna serrata, contro la legge nuova. In nome della famiglia tradizionale, forte della paura misoneista e di quella timidità domestica che è l'elemento efficientissimo del conservatorismo italiano, esso ha spiegato le sue masse formidabili in linea di battaglia. »

Il partito liberale, di fronte ad esso, nelle sue cento ed una sezioni, non presenta, a quanto pare, un nemico ed un campo adatti a sostenere l'urto potente. In questo caso più che mai, in questo momento supremo della nostra vita nazionale si rilevano il grande difetto ed il doloroso eccesso del liberalismo. Il quale, se non è dottrinario, mazziniano, radicale, rivoluzionario, ossia troppo irto di formule, è ignorante, vuoto, declamatorio, vagabondo, inutile. »

A parte le inesattezze e le falsità nella definizione del partito cattolico, commenta l'Osservatore romano, la chiesa è bellissima, e noi non possiamo non approvarla pienamente. Meglio conoscerci tardi che mai.

Un giudizio del prof. Morselli.

Il corrispondente genovese della Tribuna espone così le idee del prof. Enrico Morselli circa il divorzio:

« Il chiaro scienziato manifestò idee in parte favorevoli, ma in massima contrarie al progetto stesso. »

Quelle in pro' poggiano su queste considerazioni: che il divorzio nei pochi casi indicati nel progetto è accettabile come medicina sociale.

Ma, nella stessa guisa che la medicina sarà presto o tardi surrogata dall'igiene così in una società più evoluta, i criteri di scelta nel matrimonio dovranno surrogare e rendere vana la necessità del divorzio. La tendenza monogamica dell'umanità si appalesa ognor più evidente a tutti gli spassionati studiosi delle dottrine biologico sociali; questo il Morselli ha affermato fino dal 1882, assai prima, come si vede, del Fogazzaro, che per quella singolare divinazione propria di certi temperamenti geniali, propugna oggi nel campo dell'arte quanto il sociologo aveva già sostenuto nel campo scientifico, pur facendo astrazione da ogni principio religioso: che, cioè, la monogamia debba segnare l'indice di un più progredito grado di civiltà.

Ciò lasciano argomentare con matematica efficacia anche le statistiche dalle quali si apprende che la massima parte dei divorziati sono individui anormali: le donne finiscono quasi tutte suicide, gli uomini ondeggiando tra il manicomio e la galera.

In conclusione il divorzio, secondo il Morselli, oggi dovrebbe concedersi una volta per sempre come sanatoria dei numerosissimi matrimoni compiuti senza criterio o senza libertà di scelta, poiché questi casi dolorosissimi reclamano una siffatta provvidenza. Ma il giorno in cui il mondo camminerà un po' meglio sulle orme della ragione, allora si potrà abolire l'istituto del divorzio e l'impero del vincolo coniugale vigerà in tutto il suo rigore, infrangibile. Quel giorno però — il Morselli lo riconosce — è ancora troppo lontano! »

Il guaio si è, osserva giustamente l'Unità, che il divorzio non è un farmaco del matrimonio, ma un veleno che lo uccide. Tutte le statistiche dimostrano che là, ove il divorzio fu introdotto, le famiglie vanno sciogliendosi con una rapidità fulminea.

Basti il dire che nel 1895 in California si ebbe un divorzio su tre matrimoni, come riferisce Scipio Sighele nel suo libro la Donna nuova, pubblicato due anni fa.

Questa è la cura che il divorzio fa del matrimonio!

Cronaca degli scioperi

I tessitori in sciopero?

Milano, 30. — In seguito allo sciopero degli apparecchiatori di sete dei vari stabilimenti di Como, sciopero che probabilmente produrrà il ristagno nell'industria della tessitura in seta, e quindi la chiusura degli stabilimenti, si va pronunciando un'agitazione nella classe dei tessitori. Si parla già di uno sciopero di tutti i tessitori della provincia. In tutti sarebbero circa 20 mila.

Una tenuta del principe Borghese invasa da contadini.

Roma, 30. — A Bomarzo 300 contadini, questa mane, invasero con aratri e buoi la tenuta di Colkschi del principe Borghese. Il sottoprefetto di Viterbo inviò dei rinforzi.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

Il nostro lavoro

(Autore) Un salutare e potente risveglio si va manifestando in questi giorni in Italia nel campo dell'azione cattolica popolare. I cattolici delle diverse regioni hanno intuito chiaramente le necessità del momento presente e mentre da una parte coll'agitazione contro il divorzio tendono a salvare la famiglia dalla disgregazione minacciata, tendono a far rispettare nel matrimonio il sacro carattere impressogli da Dio, dall'altra parte si sono posti con un'attività febbrile al lavoro d'organizzazione delle masse operaie, per salvarle dallo sfruttamento del socialismo non solo, ma per coadiuvarle a quell'aspirazione che giustizia domanda e l'avvenire loro prepara. Il congresso delle società cattoliche di m. s. a Vicenza, e il congresso delle « unioni professionali, unioni rurali e leghe del lavoro » a Milano, per far seguito poi col congresso delle « società cooperative cattoliche di credito, di lavoro, di assicurazione, di consumo e di produzione » a Parma — danno a sperare che una forte spinta verrà data anche in quest'anno al nostro lavoro di organizzazione operaia.

E risolvandoci di ritornare sopra le decisioni di questi tre congressi quando saranno tutte note, mi contento oggi di additare ai cattolici friulani quale sia il lavoro nostro in questi giorni.

Io non so quante società cattoliche del Friuli abbiano aderito a questi congressi: voglio credere che tutte le società operaie di m. s. e le casse rurali abbiano accolto l'invito del II gruppo dell'Opera dei Congressi mandando la loro scheda di adesione ai rispettivi congressi di Vicenza e Parma, dispostissime anche ad accogliere e ad eseguire le deliberazioni emanate o che emaneranno da essi.

Ma una cosa io so di certo: al congresso che si tenne a Milano nessuna società ha ancora assunto l'ufficio di rappresentanza di classe. Che ciò sia un difetto, un gravissimo difetto del nostro movimento cattolico diocesano, nessuno che conosca solo per poco le necessità dei tempi in cui vive, potrà negarlo. Una tale necessità dell'organizzazione di classe mi pare d'averla esaurientemente spiegata nella passata discussione sulle unioni rurali e società di m. s. « L'Unione rurale, scriveva giorni sono l'Osservatore cattolico, è la base prima ed indispensabile dell'organizzazione agricola; senza di questa si avrà in un paese dell'azione, del movimento, non mai dell'organizzazione. »

La cosa appare chiara ove si consideri che questa associazione per sua natura non è limitata ad uno scopo speciale, a soverviare ad un particolare bisogno, a sviluppare una speciale funzione della vita sociale dell'agricoltore. No: essa, lo abbiamo ampiamente dimostrato nei passati articoli, ha uno scopo generale che abbraccia tutti i bisogni, tutti gli interessi, dai più elevati ai più bassi, di tutta la classe agricola. Essa è per autonomia l'associazione dei contadini di un paese; è la loro grande famiglia, è quella per cui quella massa agricola ascende ad esistenza organica.

Si oppone da qualcuno la difficoltà di fondare nei nostri paesi queste associazioni organizzatrici, per il pericolo di urtare la suscettibilità di qualcuno cui può parer ostile il carattere di organizzazione di classe dato a questo società. E' un timore questo ingiustificato, poiché le nostre unioni rurali sono fondamentalmente diverse dalle leghe socialiste; noi nulla abbiamo da prendere, nulla da copiare dai socialisti. Essi organizzano per la lotta, noi per l'armonia, essi regimenteranno un esercito di guerra, noi organizziamo un popolo per una vita forte e prospera nella pace: essi tendono alla distruzione dell'ordine sociale, noi invece ne vogliamo la restaurazione, sia pure ab imis; e le nostre istituzioni « sono destinate ad essere le cellule, gli organismi di questo restaurato ordinamento sociale; cellule e organismi che non avranno oggi di fatto tutta la perfezione dovuta alla loro funzione; ma la debbano avere in germe nella loro intrinseca costituzione; perchè, senza cambiamenti, senza distinzioni, progredendo per uno sviluppo naturale di conserva alle odierne tendenze e progressi della vita sociale, ci devono dare interamente restaurato, rinnovato il corpo sociale. » (Oss. cattolico).

Di più le nostre unioni rurali, (si noti bene questo concetto di massima importanza), non debbono essere misere accolte di poveri lavoratori accarrenzati in cuor loro non altro che il desiderio gretto, quantunque alcune volte giusto, di costringere il padrone a venir a patti, a guadagnare di meno, od innalzare la mercede, e nulla più. — no: il loro scopo è più nobile e più elevato. I mali che noi vogliamo curare nella società, i beni che noi vogliamo procurare alla medesima, non sono solo i materiali, come vogliono i socialisti che riducono tutto ad una questione di ventre, ma coi materiali ne vogliamo altri ben più estesi e d'ordine più elevato. Nella stessa costituzione dell'unione rurale si deve far ben risaltare questa sua natura, e ciò servirà molto a conciliarle stima ed importanza, ad ottenere che le sia riconosciuta, almeno di fatto, la rappresentanza della classe agricola del luogo a togliere il pericolo di urtare la suscettibilità di qualche padrone, a far cessare i timori di chi nell'organizzazione del proletariato non vede che un pericolo sociale, od almeno una coartazione della sua libertà individuale.

E' ben vero che anche compito dell'unione rurale si è quello di assumere la difesa e l'assistenza del lavoratore agricolo nei suoi rapporti colla proprietà. Le esorbitanze di certi padroni o fittabili contro i poveri contadini, le ingiustizie aperte o latenti, le frodi nei conti, le inique applicazioni di patti sibilini non possono trovar tregua né tolleranza dalle nostre unioni, perchè la difesa dell'innocente debole ed oppresso contro il forte oppressore, è sempre stata la missione del cristiano. Ma anche da questa parte il pericolo di lotta di classe non esiste: poiché queste rivendicazioni si devono ottenere in modo affatto tranquillo secondo ordine e giustizia; e le unioni nostre in questa funzione di assistenza e difesa saranno ben lungo dal favorire od assecondare in modo alcuno pretese infondate o mezzi illegali; esse non si lasceranno mai traviare dalla rettitudine ed inflessibilità dei principii cristiani su cui sono fondate, sollecite non tanto di ottenere di più, quanto di ottenere il giusto e ottenerlo in modo stabile. Che se anche dopo queste dichiarazioni della natura di queste unioni rurali, ci sarà qualcuno che interessato, mostrerà di urtarsi contro queste associazioni e cercherà di combatterle in tutti i modi, dovremo noi cattolici noi sacerdoti arrestarci dinanzi a queste difficoltà? Dinanzi alle delazioni piccine di chi vorrebbe la religione comodo strumento di prepotenza, dinanzi alle minacce e le sospensioni di temporalità ai sacerdoti e il carcere ad onesti ed innocenti contadini, non si sono punto arrestati i confratelli di altre regioni d'Italia specialmente della Lombardia. E ci fecero perchè erano e sono tutt'ora ben persuasi che il provvedere all'organizzazione delle masse è loro dovere sacrosanto, perchè oggi questa è questione di salute di anime, come felicemente disse il prof. Toniolo. Se noi dobbiamo per stretto dovere del nostro ministero sacerdotale apparire con tutte le forze alla propaganda socialista e se a questa propaganda noi non potremo mai efficacemente opporci che col pensare all'organizzazione di classe, chiaro apparisce che nessun sacerdote nessun cattolico può dispensarsi, senza tradire al suo dovere, di cooperare con tutti i modi a questo lavoro di restaurazione sociale, sorvolando a tutte le difficoltà che su questa via potremo incontrare.

Non vorrei si dicesse che le mie parole sono frasi retoriche e nulla più. No: esse sono l'espressione d'un sentimento profondo attinto allo studio della vera realtà della vita. Si provino i miei lettori a meditare un po' più profondamente i mali sociali, a scrutarne e conoscerne le vere cause, a studiare i mezzi pratici di guarigione, e poi comprenderanno che abbiamo battuto fin ora, che alle nostre vecchie idee è necessaria una riforma, riforma che deve poi ripercuotersi nell'azione pratica. Mentre in tutte le regioni d'Italia in tutte le nazioni d'Europa e del nuovo mondo è un fiorire sempre più crescente di vita cristiana nell'azione di propaganda democratico-cristiana e di

organizzazione proletaria, sarebbe vergognosa per noi lo stardi neghittosi e sonnecchianti sulle passate... sconfitte. Con questo studio della vera realtà della vita si persuaderanno essi facilmente, ben più di quello che non lo possa fare un articolo di giornale, che il nostro lavoro deve estendersi fino a questo punto: pena la nullità di tutti i nostri sforzi per ricondurre la società sul retto sentiero della verità e della giustizia, per ricondurla al suo Re, Gesù Cristo.

Questo, — mentre così favorevole per noi è riuscito il congresso delle società professionali cattoliche a Milano — ho voluto ricordare agli abitanti del forte Friuli. Il movimento in questo senso che va qua e là manifestandosi in qualche punto della nostra provincia, si accresce vigorosamente e si dilata in tutta la grande campagna friulana: sarà tanto di guadagnato pel popolo, per la causa di Dio e della sua Chiesa.

Agitazione contro il divorzio

Bella gloria!

Riportando l'intervista col prof. Morselli, l'Adriatico burla i cattolici che dissero quello scienziato contrario al divorzio, mentre — dice l'Adriatico egli è favorevole.

I nostri possono vedere tra le note e i commenti che cosa realmente dica il Morselli e ognuno si capaciterà di queste due cose:

a) che il Morselli — positivista ed evolutivista come egli è — dichiara che l'uomo è per natura monogamico; b) che il presente progetto di legge sul divorzio — così ristretto — può passare, perchè l'uomo non è ancora evoluto e molti sono gli anormali. Dunque all'Adriatico si devono essere uomini non evoluti e anormali per reclamare il divorzio e applaudire alla sentenza di Morselli!

Ibis... redibis.

Proprio così; questi benedetti organi officiosi dicono, disdicono, tornano a dire, sono smentiti che la è una meraviglia. Ecco oggi quanto di ufficio si legge sui giornali a proposito del divorzio:

«L'ufficio Agenzia Italiana dice che alla sessione nuova si presenterà un progetto che riconoscerà il divorzio per i casi legittimi e lo applicherà immediatamente per le alte ragioni di moralità pubblica e privata, ma non lo estenderà oltre il dovuto, né ne farà un'appendice di una separazione preventiva prolungando per anni ed anni uno scandalo e una immoralità, a cui debesi rapidamente por fine.»

Aspettiamo che domani l'Agenzia ci rechi una nota ufficiosa contraria a questa!

La statistica.

E' un'opinione come la... matematica. Con tutti i positivisti si servono molto di essa per le loro elucubrazioni scientifiche. E sul loro esempio portiamo qui dei saggi statistici per dimostrare come la epidemia del divorzio — una volta introdotto — si propaghi rapidamente e sconvolga le famiglie.

Il deputato Raffaele De Cesare scrisse un articolo, in cui si legge:

«Con la legge del 1792, che introdusse il divorzio nella legislazione francese, si ebbero nella città di Parigi, nei primi ventisette mesi, 5994 divorzi. Nel primo trimestre del 1793 i divorzi già eguagliavano i matrimoni; e nell'anno sesto della Repubblica li superarono. Quando il divorzio tornò in Francia con la legge del 1884, i risultati smentirono le previsioni, le quali affermavano che la media dei divorzi sarebbe rimasta inferiore a quella delle separazioni. Invece, non solo fu superiore, ma è in aumento. I divorzi, che nel 1887 furono 6605, nel 1890 salirono a 7456, nel 1893 a 8179, e nel 1897 a 9288. Sono cifre impressionanti.»

In America osserviamo lo stesso fenomeno spaventoso; in parecchie repubbliche si ha già un divorzio ogni due matrimoni!

Di più: riportiamo i seguenti dati statistici per il Belgio, dove si ebbero:

Table with 2 columns: Year, Divorces. 1880: 475, 1881: 482, 1882: 482, 1883: 482, 1884: 482, 1885: 482, 1886: 482, 1887: 482, 1888: 482, 1889: 482, 1890: 482.

Vi pare che basti?!

Il cav. Garoglio.

Ricorderete come questo illustre presidente del Tribunale di Domodossola, al sentire il Procuratore del re dichiararsi nel discorso inaugurale favorevole al divorzio, si alzasse e a nome dei giudici biasimasse il progetto-legge e chiamasse il divorzio altamente immorale.

E ricorderete ancora come al Senato fu fatta dal sen. Pierantoni un'interpellanza al ministro sul modo «scorretto» di agire del cav. Garoglio.

Orbene la Lega Lombarda annunzia che da Torino fu spedito al Garoglio questo bel telegramma:

«Tutti gli onesti d'Italia si onorano di agire scorrettamente, insieme con Lei che chiamando immorale la dissoluzione della famiglia ha compiuto un dovere che tristizia di uomini e di tempi rende un atto di insigne coraggio.»

I comuni contro il divorzio.

Sabato 25 ebbe luogo una seduta del Consiglio Comunale di Orgiano (Vicenza). Era posta all'ordine del giorno la protesta contro il progetto di legge sul divorzio. Dopo una chiara ed esauriente relazione della Giunta sul detto tema, venne proposto all'approvazione un ordine del giorno di disapprovazione del progetto di legge, che venne votato all'unanimità.

Il Consiglio comunale di Alano di Piave, convocato in seduta straordinaria il 25 corr., votava un ordine del giorno di protesta contro il progetto di legge sul divorzio, facendo voti perchè sia rispettato colla conservazione della indissolubilità del vincolo matrimoniale, il sentimento nazionale e sia risparmiata all'Italia l'onta di una legge irreligiosa ed inopportuna, che sacrifica la famiglia alle immorali esigenze delle sette.

Ad unanimità di suffragi su proposta del consigliere avvocato Giambattista cav. Lancerotto, il Consiglio comunale di Baone (Este), ritenendo infaustissima per l'Italia una legge che sancisca il divorzio non voluto dalla coscienza italiana, deliberò, nella tornata del 26 corrente, di rivolgersi con fiduciosa insistenza al Governo del Re, perchè voglia scongiurare alla nostra Nazione il pericolo di siffatta legge esiziale.

La statistica presa a rovescio.

Giorni sono la Patria di Roma si fece arrivare da Berlino della prosa di questo genere:

«La necessità, anzi l'assoluta indispensabilità del divorzio in paesi veramente civili, è dimostrata anche dalle cifre testè pubblicate dall'ufficio statistico imperiale.»

Esse mostrano, per esempio, che mentre in Prussia nel 1881 sopra 10,000 matrimoni i divorzi erano soltanto 6,7, nel periodo dal 1891 al 1895 questo numero ascese ad 8,7; e a Berlino specialmente nel 1875 non v'erano che 31 divorzi su 10,000 matrimoni, nel 1898 se n'ebbero 44.»

Ma precisamente, signori divorzisti, queste cifre stanno contro di voi, sciamana l'Italia reale, giacchè, se qualche cosa esse provano, gli è che — pur presso popoli di ben diverso temperamento che non quelli dei paesi latini — basta aprire un piccolo adito e fare una concessione anche limitata, perchè la corruzione vi trovi un pernicioso fomite, e lo scandalo dilaghi, e la serie delle famiglie rovinate si moltiplichi.

Nella sua compiacenza per l'aumento dei divorzi in Germania, la Patria ha dimenticato che uno degli argomenti favoriti e più speciosi dei divorzisti si è quello di affermare sempre, in sul principio, che trattasi di eccezioni scarsissime, di casi rarissimi e ben precisati e simili frasi. Vale la pena di crederci tanto furbi per poi togliersi la maschera alla prima occasione!

Da chi è voluto.

L'illustre e ddotto Troplong, primo presidente della Cassazione di Francia, nella prefazione al Contratto di matrimonio scrive:

«Il divorzio è piuttosto ricercato da quelli spiriti lassi o inquieti, da quelle esistenze oziose, tormentate e romanzesche, le quali fan volgere contro la propria felicità la coltura della loro intelligenza e rendono ammalate per quelle cagioni onde altri sogliono guarire.»

Guardate in faccia i divorzisti e vedrete che il Troplong ha pienamente ragione.

Figli miei, un po' di silenzio; io sono appena quattro ore che vostra madre è uscita per la conferenza pro divorzio, e già vi lamentate. Figuriamoci quando il divorzio sarà passato, e vostra madre avrà preso il volo per ignoti lidi!

Anche questa è amena.

Si annunzia da alcuni giornali, che il Segretario generale della Corte dei Conti ha emanato una circolare, con la quale si negano promozioni, nomine, gratificazioni, lavori straordinari ecc., a quegli impiegati dipendenti, che trovansi tuttora nella non lieta condizione di aver debiti.

La circolare di cui il Capitano Fracassa riproduce il testo, è anche sgrammaticata. Ma di quest'ultima inezia non ci curiamo: l'amenò sta tutto nella sostanza della medesima, la quale ci ricorda il detto di quel ricco avaro che negava di soccorrere i poveri, perchè avevano avuto il torto di cadere nella miseria.

Con questi atti strani e bizantini, davvero è da meravigliarsi che la serietà ed il prestigio dei pubblici Istituti non sieno ancora scossi fino dalle fondamenta nell'opinione dei subalterni.

Nell'America Centrale

La insurrezione oclombiana

New York, 30. — Telegrafano da Panama che le navi del governo colombiano Boyata e Phucubo lasciarono Panama tentando di forzare il blocco di Aguadulce, ma incontrarono le navi degli insorti Padilla e Degequala a trentà miglia da Panama. Aprirono il fuoco contro di esse, senonchè le navi degli insorti Darten e Guetan apparvero allora sul luogo del combattimento. Tuttavia il fuoco della Phucubo era così ben diretto, che la flotta degli insorti fu costretta a dirigersi verso la costa dove fu protetta da una batteria da terra. La Phucubo e la Boyata ritornarono a Panama senza essere molestate.

La guerra anglo-boera

Le operazioni inglesi contro Dewet.

Londra, 30. — Un lungo dipaccio rende conto delle operazioni inglesi contro Dewet nel distretto di Standerton. Gli inglesi in un movimento aggirante trovarono presso Fronford un ospedale militare boero con due infermieri e due medici, e numerosi carri condotti da boeri che fuggirono all'approssimarsi degli inglesi. Furono inseguiti dal corpo canadese finchè, aumentato il numero dei nemici, dovettero rinunziare all'inseguimento. Si organizzarono grandi operazioni per dare la caccia ai boeri senza impegnarsi in un combattimento, stante il loro numero prevalente; si fecero però nondimeno parecchi prigionieri. Un apparato di telegrafia ottica cadde nelle mani degli inglesi. I boeri erano molto bene equipaggiati e non mancavano neppure di oggetti di lusso.

Dicesi che Dewet avesse seco 2500 combattenti. La regione attraversata dai canadesi è abbondantemente provvista di grano e di bestiame.

Altro notizia.

Da Pietroborg si annuncia che 200 ovvero 300 boeri che parevano intenzionati di attaccare la città, ebbero uno scontro sulla linea dei bloh-houses, ma furono respinti con tre morti e tre feriti. Gli inglesi ebbero un indigeno ferito.

La questione dei ferrovieri

Roma, 30. — Questa sera Zanardelli conferì lungamente con Giuso sull'agitazione dei ferrovieri.

Roma, 30. — Dementia verrà tenuto un comizio di ferrovieri, nel quale parleranno Bissolati, Taroni, Scaramuccia il segretario della Camera del lavoro a Milano e un rappresentante della Camera di Roma.

Palermo, 30. — Il Comitato dei ferrovieri convocatosi ieri sera, si dichiarò solidale con i compagni del continente e deliberò di convocare un Comizio per domenica.

Una scoperta archeologica

Presso Civitacastellana, sulla riva sinistra del torrente Rio Maggiore, in una contrada dalle rupi imponenti e pittoresche, detta dei Sassi caduti, si è scoperto da poco tempo un tempio etrusco sacro a Mercurio.

Il tempio, a giudizio degli archeologi, fra cui il prof. Angelo Pasqui che per incarico del ministero della pubblica istruzione ne fece rilevare la pianta e fotografare i fufideri restituiti alla luce, risale al quarto o quinto secolo prima dell'era volgare.

Vi si accedeva per mezzo di due strade delle quali restano ancora le tracce, e non dista molto dalla località dove nel 1886 venne esplorato il tempio di Giunone Curite.

Il prospetto si presume avesse quattro grandi colonne di tufo con un frontone ricco di decorazioni architettoniche; tracce di muri, tronchi di colonne abbattute, ecc. danno un'idea delle proporzioni di questo tempio, di cui si è pure rinvenuta l'ara grande e quadrata, il donario, le celle, le piccole fornaci, sull'uso delle quali non si hanno notizie sicure, il condotto dell'acqua per gli usi del tempio, scavato nel tufo.

La vendetta di una Suora

In una città del circondario di Lione un operaio di idee sovversive vedendo passare una piccola Suora dell'Assunzione che cura gli infermi a domicilio, è preso da furore nel vedere l'abito religioso e prende ad urlare: Fior di canaglia! fior di...! ed altre orribili parole che non si possono neppure trascrivere.

— Voi non ci conoscete, dice la Suora con dolcezza, noi curiamo gli infermi. Allora, ripiglia l'operaio ironicamente, potreste curarmi anche me; ho un terribile callo che mi fa molto soffrire.

— Perché no? ripiglia la Suora. Andiamo nella vicina farmacia ove troveremo quanto è necessario per curarvi. E la Suora condusse infatti l'operaio tutto mortificato prima del farmacista ove si procurò il necessario e poi andò in casa di una inferma ove era di guardia un'altra Suora e tutte due insieme curarono l'operaio.

L'operaio allora esclamò: — Nè i rossi nè i capitalistardi mi renderebbero un servizio simile.

Quella medicazione, fatta dalle Suore ingiunocchiate ai suoi piedi con tutta delicatezza, finì per istrappare all'operaio lacrime di riconoscenza, sicchè lor chiese come potesse ricompensarle.

La Suora gli disse: — Vi ricordate più l'Ave Maria?

— Sì è appunto la sola cosa religiosa di cui mi ricordo.

— Or bene, in ricompensa dell'opera nostra voi reciterete questa preghiera tutti i giorni.

In questo modo la vendetta della Suora era compiuta.

Agricoltura e commercio

Produzione di vini nel Veneto nell'annata trascorsa.

Nell'anno 1901 la produzione vinicola del Veneto arrivò ad ett. 3,250,000 superando quella dell'anno precedente di ettolitri 620,000, e mentre la media prevista per la nostra regione è di ettolitri 2,640,000.

La provincia che diede la massima produzione fu Padova con ett. 775,000 (nel 1900 aveva dato ett. 600,000 e quella che diede la produzione più meschina fu la provincia di Belluno con ett. 60,000 (nel 1900 ett. 50,000).

In confronto delle altre regioni il Veneto occupa il IX posto.

A comodità del lettore diamo qui sotto uno specchio della produzione di ogni singola nostra provincia:

Padova ett. 755,000 — Treviso 750,000 — Vicenza 725,000 — Verona 380,000 — Udine 285,000 — Venezia 175,000 — Rovigo 125,000 — Belluno 60,000 — Totale ett. 3,250,000.

Notizie estere

Tumulti per cagione di un deputato.

Bruxelles, 30. — Alla Camera dei rappresentanti si discusse oggi sui processi da intentarsi contro il deputato socialista Smeets, per un discorso rivoluzionario da lui pronunciato. La discussione fu agitatissima; nella tribuna pubblica avvennero dimostrazioni. I deputati socialisti e quelli di destra si scambiarono insulti, e nell'emiciclo corsero pugni. La seduta quindi fu sospesa e si operarono cinque arresti nella tribuna pubblica. Ripresa la seduta, il presidente invitò i deputati e il pubblico alla calma, ma continuando il tumulto tolse la seduta.

A Malta dopo le dichiarazioni di Chamberlain.

Malta, 30. — La notizia che Chamberlain ha ritirato il decreto relativo alle lingue fu generalmente bene accolta. Tuttavia nella seduta del Consiglio il segretario capo dichiarò che nulla sapeva di questa concessione.

I membri del Consiglio prendendone atto espressero la speranza che esso si estenda alla educazione.

Fal canale istmico.

Washington, 30. — Il contro-progetto Spooner circa il canale istmico, presentato al Senato, comprende l'autorizzazione di versare i 40 milioni di dollari chiesti dalla Compagnia del Panama in cambio dei titoli di proprietà e della concessione da parte della Colombia col controllo perpetuo sopra una striscia di terreno, di dieci miglia di larghezza lungo il canale. Mancando queste due condizioni si costituirebbe il canale di Nicaragua, che costerebbe 180 milioni di dollari, mentre quello del Panama ne costerebbe solo 135.

Delimitazione di frontiere.

Londra, 30. — La Pall Mall Gazette riceve dal Cairo essersi firmata la convenzione fra l'Abissinia e il colonnello inglese Harrington per la delimitazione delle frontiere del Sudan.

Rinnovazione di mandato al principe Giorgio.

Londra, 30. — Il Daily Mail ha da La Canea: Il principe Giorgio è ritornato all'isola. Confermasi che le potenze gli rinnovarono il mandato di commissario generale per un tempo indeterminato.

Tra principi fratelli...

Londra, 30. — Il Daily Mail riceve da Vienna notizia di un duello che sarebbe avvenuto giorni sono a Cattaro, tra Danilo e Mirko, i due figli di Nikita, principe del Montenegro, e fratelli della regina d'Italia.

Mirko avrebbe messo in ridicolo la moglie di Danilo e questi avrebbe sfidato l'offensore. Danilo sarebbe rimasto ferito leggermente.

La notizia merita conferma!

Notizie italiane

Il "Cittadino", di Mantova assolto.

Mantova, 30. — Dopo cinque giorni di dibattimento avanti questo tribunale, ieri terminò il processo di diffamazione che la giunta comunale socialista di Acquafredda aveva iniziato contro il giornale cattolico Il Cittadino ed il suo corrispondente sac. Bottura i quali avevano accusato la giunta di favoritismi, preferenze, sperpero del pubblico danaro ed atti inumani di rappresaglia. Il tribunale pronunziò sentenza di piena assoluzione per i querelati, dichiarando provata la verità delle accuse e riservata agli stessi ogni azione per risarcimento di danni in separata sede. I socialisti, rappresentanti in causa dall'on. Berenini e dall'avv. Zadei sono umiliatissimi: i pifferi di montagna trovarono quel che loro spettava.

Premi del concorso musicale internazionale. Torino, 30. — Per il concorso internazionale di musica, fissato a Torino nel giugno prossimo verranno assegnati dei primi in denaro dell'ammontare complessivo di oltre trentamila lire.

Morte del vescovo di Cajazzo.

Roma, 30. — Dopo lunga e penosa malattia, moriva l'altro ieri, di pleorite, S. E. Rev. Mons. Felice de Siena, Vescovo di Cajazzo. Era nato in Maddaloni, diocesi di Caserta, il 25 marzo 1846, ed era stato preconizzato il 24 marzo del 1898. Dotto, caritatevole e pio è vivamente rimpianto dall'intera cittadinanza che lo adorava. Ieri, 23, ebbero luogo i solenni funerali, con intervento delle autorità ecclesiastiche della Diocesi, di quelle civili e delle rappresentanze di Maddaloni, Caserta e Mariglianese. La lacrimata salma sarà trasportata a Maddaloni.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date, Time, Barom. rid. a 0, Umido relativo, Stato del cielo. Rows for 30-1-1902 and 31-1-1902.

30 Temperatura (massima... 7.0, minima... 1.3, minima all'aperto... 0.5)

31 Temperatura (minima... 2.6, minima all'aperto... 1.7)

Tempo probabile

Venti deboli settentrionali al nord centro deboli moderati meridionali altrove; cielo vario sull'alta Italia nuvoloso altrove con alcune piogge.

DIARIO SACRO.

Sabato 1 febbraio — s. Ignazio v.

Fiere e mercati della provincia.

Sabato 1 febbraio — Pordenone.

Banca Cooperativa Cattolica

Assemblea generale ordinaria

Soci intervenuti.

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Banca Cooperativa Cattolica di Udine.

Erano presenti N. 57 soci e perchè raggiunto il numero legale, il Presidente dichiarò aperta la seduta.

Relazione del Consiglio d'Amministrazione.

Dà quindi lettura della relazione del Consiglio d'Amministrazione. Ne diamo qui un sunto.

Comincia: «Dalla illustrazione che noi passeremo a farvi delle voci e delle cifre che costituiscono il nostro bilancio al 31 dicembre 1901 vi accorgete facilmente come la nostra Banca si sia elevata a un grado veramente lusinghiero di floridezza economica e si afferma il progressivo svolgimento anche per alcuni fatti la cui maggior importanza è facilmente avvertita.»

Espono il quadro della situazione nel suo attivo e passivo, da cui risulta un utile netto da ripartirsi di lire 17,294.59. E poco dopo dice:

Nel passato esercizio abbiamo aumentato di 455 azioni il nostro capitale sociale, il quale oggi ha raggiunto la cifra di lire 122,760.

Il fondo di riserva con la erogazione degli utili dell'esercizio precedente e con il soprapprezzo delle azioni è aumentato in questo anno di lire 61,507.07 ed ora è rappresentato dalla somma di L. 26,499.78.

Il fondo di riserva straordinario per eventuali insolvenze che ammonta al 31 dicembre a lire 9,159.56 aumenterà in quest'anno di altre lire 1,738.29 che sovrappavano dopo assegnato il 6 0/0 ai soci sul valore nominale delle loro azioni. Qui spiega l'utilità di approvare tale aumento.

Portafoglio. — Dice che gli sconti ed i prestiti aumentarono di lire 146,607.62, epperò raggiunse la bella cifra di lire 1,719,051.24. Si ebbero, dice, pochi effetti in sofferenza ma per la maggior parte di essi oltre la responsabilità personale dei firmatari, abbiamo la garanzia delle iscrizioni ipotecarie.

Risconto di portafoglio. — Accenna che in questo esercizio si volle limitato un risconto di lire 144,107.

I depositi di numerario a risparmio ed in conto corrente aumentarono questo anno di lire 78,951.30, portando così un saldo di lire 1,661,569.97.

I conti correnti garantiti e le anticipazioni salgono a lire 250,982.70.

Gli utili netti furono di lire 17,294.59, che a norma dell'articolo 39 dello Statuto vanno così divisi:

Table with 2 columns: Description, Amount. 50 0/0 ai soci in ragione del 6 0/0: L. 6909.—; al fondo riserva straordinaria: L. 1738.29; 20 0/0 al fondo di riserva statutario: L. 8647.29; 15 0/0 a disposizione del Consiglio d'ammta.: L. 3458.91; 5 0/0 al fondo di Previdenza: L. 2592.18; 10 0/0 alla Beneficenza: L. 866.76; 1729.45.

complessive L. 17,294.59 se, approvato il bilancio il valore delle azioni per il 1902 sarà fissato in lire 95.

E sul finire dice: Ci piace ricordare che sempre quasi basi fondamentali (pel bene dell'agricoltore e del piccolo commercio) abbiamo considerato: gli sconti ed i prestiti a piccolo taglio, al minimo tasso di interesse.

I depositi di piccolo risparmio al massimo interesse. Il dividendo mite, il risconto prudente.

Indi propone di aprire la partita dei fondi pubblici di proprietà della Banca.

Infine sente il dovere di ringraziare anzitutto sentitamente l'onor. Collegio dei sindaci per aver presentato a tutte le sedute consigliari e per le verifiche di controllo; dice pur doveroso di far menzione dell'opera diligente degli impiegati ed in ispeciale modo di quella del Direttore signor Miotti, il quale conserva alla Banca tutta la sua attività e il suo ingegno.

Relazione de' Sindaci

Il sig. Gio. Batt. rag. Marioni dà quindi lettura della relazione de' sindaci. Assicura la relazione del Consiglio esatta;

conferma che furono preferiti i prestiti a piccolo taglio ed espone un prospetto da cui risulta che i maggiori prestiti furono fatti per un importo inferiore a lire 100 e da lire 100 a lire 200.

Finisce la relazione così: Nelle ispezioni da noi fatte, abbiamo sempre riscontrate in corrente ed esatte le registrazioni, per cui ci riuscì facile il controllo delle operazioni eseguite, degli effetti e dei valori; ciò ne impone il gradito dovere di assicurarvi che il Consiglio procedette sempre con la necessaria prudenza ed oculatezza, coadiuvato dal retto criterio e perspicacia del signor Direttore e dalla diligente attività degli impiegati che si meritano la vostra gratitudine.

Non ci resta quindi che di proporre alla vostra approvazione il seguente ordine del giorno:

L'Assemblea udita la relazione del Consiglio d'Amministrazione e quella dei sindaci, approva il conto dell'esercizio 1901 nelle cifre riportate nella relazione del Consiglio.

Questo ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

Fel monumento sul Matajur.

Dipoi su proposta di soci si delibera di erogare anche in questo anno L. 500 a favore del monumento al Redentore sulla cima del Matajur.

Nomina delle cariche sociali.

Si passa quindi alla nomina delle cariche sociali; vi fungono da scrutatori i signori Domenico Rumis e Giovanni Zamparo.

All'unanimità vengono eletti: A Consiglieri: i signori Martinuzzi Francesco, Miani cav. uff. Pietro, Pertoldi rag. cav. Francesco, Roselli Luigi, Scroppi Luigi.

A Sindaci effettivi: i signori Casasola cav. avv. Vincenzo, Marioni rag. Giov. Batt., Ostermann don Francesco.

A Sindaci supplenti: i signori Dal Torso nob. Cesare, Ferrari Eugenio.

Ad Arbitri: i signori Dell'Oste mons. Pietro, Liva dott. D. Valentino, Zorzi Raimondo.

Camera di Commercio.

Tassa di esportazione degli oggetti di antichità e d'arte.

La legge del 26 dicembre 1901 ha imposto, a partire dal 5 gennaio, una tassa speciale del 5 per cento sul valore degli oggetti d'antichità e d'arte (esclusi quelli di artisti viventi) destinati all'estero.

Gli oggetti d'arte antichi — cioè secondo la tariffa doganale, quelli anteriori al secolo XIX — continueranno inoltre a pagare il dazio d'uscita dell'uno per cento sul loro valore.

Il valore dell'opera d'arte viene determinato dai componenti uffici (per Veneto le R. Gallerie di Venezia) nelle licenze da essi rilasciate per l'esportazione.

Tariffe ferroviarie ridotte per trasporto di persone e merci.

La Gazzetta Ufficiale del 25 gennaio pubblicò la legge che stabilisce tariffe ridotte per il trasporto degli invitati ai Congressi, degli espositori, dei giurati e degli oggetti diretti alle esposizioni, degli elettori politici, dei veterani e reduci dalle patrie battaglie, degli scrofolosi ed ammalati indigenti, dei membri della Federazione ginnastica e delle associazioni di carità, di allievi, allieve e personale degli Istituti civili di istruzione ed educazione governativi o riconosciuti dallo Stato, dei soci del Club alpino italiano, delle Compagnie teatrali, di maestri comunali, di operai e braccianti d'ambo i sessi, dei cavalli da corsa, riproduttori e puledri spediti a grande velocità, degli alberi d'innesto, piante forestali, macchine e strumenti agrari, bestiame, di coloni, di alienati, di emigranti.

Le tariffe andranno in vigore entro sei mesi.

Contravvenzioni daziarie

Gli agenti del dazio elevarono una contravvenzione a porta Venezia per abusiva introduzione di un chilogramma di lardo ed uno di salame; ed altre due a porta Aquileja per un chilo di salame ed uno di dolci.

Un portafoglio rinvenuto.

Venne portato all'Ufficio di P. S. dal Sig. Lunazzi Giovanni fu Giacomo un portafoglio di pelle contenente L. 452, che fu da lui rinvenuto nei pressi del Duomo.

Per un fanale spento.

Fu messo in contravvenzione Rostora Ferdinando pubblico vetturale alle dipendenze di Colautti, perchè alle 4.15 giungeva alla stazione con la carrozza e cavallo, avendo il fanale spento.

Principio d'incendio.

In via Aquileja ieri sera alle ore 10 svilupparasi un principio d'incendio ad un camino di una casa; ma venne tosto spento.

Altra contravvenzione

Fu elevata dai vigili urbani contro Podresca Stefano d'anni 60 facchino aventizio, nato a Prepotto dimorante a Udine borgo S. Giustina, perchè alle 9.45 antimeridiane faceva i suoi bisogni corporali in Vico o della Rosta facendo scandalo ai passanti.

Strasichi del Consiglio.

Legato di Toppo-Wassermann — Rettifica.

L'Assessore municipale signor Pietro Sandri nella seduta 29 corr. del Consiglio comunale accennava che dalla Provincia non erano state comunicate al Municipio le variazioni apportate addì 30 settembre 1901 del Consiglio provinciale allo Statuto del Collegio di Toppo-Wassermann. Per l'esattezza invece crediamo d'informare, constarci che la Deputazione provinciale con nota 2 ottobre 1901 num. 5852 accompagnava all'ill.mo sig. Sindaco di Udine la deliberazione 30 settembre del Consiglio provinciale nonchè lo Statuto colle apportate modificazioni, affinché volesse sottoporlo alle determinazioni dell'on. Consiglio comunale.

PER UNA PAROLA

L'egregio avvocato cav. V. Casasola ci manda:

«Un senso di tristezza ho provato ieri sera nel leggere il titolo — abbracciante due colonne come nelle grandi circostanze posto in capo al primo articolo del Crociato, CONSERVATRICE LA CHIESA? Ho letto l'articolo, ed ingenuamente devo confessare che non sono riuscito a comprendere la corrispondenza tra il titolo ed il contesto dello scritto. Questo potrebbe dipendere, anzi dipende, dalla mia limitata cultura, ed un poco anche della età, e quindi nulla toglie al valore che potesse avere lo scritto, e certamente non voglio aprire una polemica, che farebbe piacere forse a quei liberali che pretendono essere conservatori, quanto a quelli che si dicono democratici con o senza altra qualifica.

Quello che a mio sommo avviso è uno sproposito, si è il punto interrogativo posto nel titolo, e credo opportuno rilevarlo nell'interesse della verità, e anche nell'interesse del giornale.

La Chiesa è essenzialmente conservatrice, perchè divina è la sua istituzione, perchè immutabile è la sua dottrina.

Porre in dubbio questo suo carattere eminentemente conservatore, perchè oggi la qualifica di conservatori viene usurpata da una scuola rivoluzionaria nella sua origine, è per lo meno pericoloso, e come altre volte è avvenuto, può condurre alla eresia ed alla riforma.

Non intendo fare una disquisizione teologica, ma al punto interrogativo, per me preferisco il canto del poeta:

Madre dei santi, immagine
Della città superna
Del Sangue incorruttibile
Conservatrice eterna:
Tu che da tanti secoli
Soffri, combatti e preghi
Che le tue tende spieghi
Dall'uno all'altro mar».

Ecco: nell'opuscolo il sac. R. Murri rivendica la Chiesa dalla stolidità accusa che tutti i giorni le muovono i socialisti; essere cioè la Chiesa stata sempre alleata dei potenti contro i deboli. Perciò significare i socialisti chiamano la Chiesa conservatrice, cioè alleata di quelli ecc. come l'egregio avvocato ricorda più sopra. E il Murri, di fronte a questa accusa si domanda: «Conservatrice la Chiesa?» e risponde col brillante opuscolo.

Che la Chiesa poi sia depositaria e conservatrice eterna della fede e della morale — come canta il poeta — è una prerogativa altissima della Chiesa, la quale nelle odierne questioni sociali ed economiche non è tirata in campo né dal Murri né da altro sociologo cristiano. Abbiamo piacere di aver avuto occasione di togliere un equivoco, se mai in alcuno fosse venuto leggendo quel «conservatrice».

PICCOLE NOTE

Il buon naso dei liberali.

Dicemmo come per ragioni di salute il sac. Romolo Murri si sia ritirato per alcuni mesi da propagandista, pur promettendo di studiare e di scrivere ugualmente per la santa causa.

Ora, ecco cosa telegrafano da Roma all'Adriatico sotto il titolo «Una vittoria dei gesuiti».

Roma, 29. — Il famoso prete Murri, Apostolo della democrazia cristiana, pubblica una lettera, nella quale dichiara di ritirarsi dai suoi studi prediletti lasciando la lotta quotidiana a pro della propaganda per cui fin qui ha combattuto. Questa deliberazione viene attribuita alla vittoria ottenuta dai gesuiti avversari della democrazia cristiana sull'animo del pontefice.

Se il corrispondente dell'Adriatico rileggesse un po' quella lettera di D. Murri!

La famiglia e lo stato.

L'Adriatico, parlando del nuovo schema di legge sul divorzio scrive:

«Il disegno si occupa non tanto degli interessi dei singoli rispetto alla introduzione ed all'attuazione del divorzio, quanto del diritto dello Stato a provvedere alle norme per la famiglia.»

Dunque, in forza della dottrina liberale, le famiglie devono foggarsi secondo il figurino ufficiale, edito dallo stato. Invece Leone XIII, nell'Allocuzione del 16 dicembre 1901, affermava che Gesù Cristo esentò il matrimonio dall'impero della podestà civile, anzi anche dell'ecclesiastica.

Chi pratica meglio la libertà: la Chiesa o il liberalismo?

Le glorie del governo italiano.

Tempo fa, parlando della «fabbrica di delinquenti», cioè dei figli illegittimi abbandonati dalle leggi italiane, l'Adriatico scriveva:

«Sotto questo aspetto la Lombardia e il Veneto erano più progrediti quando stavano sotto la dominazione austriaca. L'Italia libera, non soltanto non ha progredito, ma ha retrocesso, ha incrudelito contro gli illegittimi».

Un deputato ministeriale, a proposito delle promesse fatte dal Governo in favore del Mezzogiorno, scrive sul Corriere di Napoli.

«Dopo la gran disputa sugli interessi meridionali, che si chiuse con la votazione unanime della mozione Luzzatti, e dopo tante promesse e diagnosi accurate e improvvisate sulle condizioni del Mezzogiorno, si era certi che almeno col nuovo anno avrebbe avuta applicazione la modesta legge sul credito agrario. Si crederebbe? Sino ad oggi il regolamento non è approvato, e la legge rimane lettera morta! Sono trascorsi sette mesi da quando fu approvata dal regolamento, sancita dal Principe e pubblicata nella Gazzetta ufficiale. L'anno agrario è innanzi da un pezzo; le semine sono fatte; un po' d'aiuto si è potuto ottenere in alcune provincie per opera dei nascenti consorzi agrari, ma l'opera di questi è limitata al loro capitale di fondazione che non è gran cosa. Altri consorzi stentano a nascere; piccole Casse agrarie, sopravvissute alla catastrofe dei Monti frumentari, non potendo disporre che delle loro piccole riserve, non portano che un aiuto inefficace alla piccola agricoltura, e a quella degli affittuari, così diffusa nelle provincie meridionali. Rimane padrona del campo l'agrarità, nelle sue forze più raffinate e stupefacenti. Si è tanto detto si è tanto fatto, ma una sola cosa non si prevedeva: la mala volontà del Governo!!!

E tutto si riduceva in un lamento: «Fummo mistificati!»

L'Ora di Palermo qualche tempo fa ricordava:

«Il duca di Maddaloni, quarant'anni or sono, esclamava alla Camera: «Il Governo italiano ha trattato le provincie meridionali come Cortes e Pizarro facevano nel Perù e nel Messico; i fiorentini nell'Agro Pisano, i genovesi nella Corsica; gli inglesi nei Regni del Bengala.»

E l'Ora prova che ciò è vero presentando una media di 18,637 espropriazioni per mancati pagamenti d'imposte in un decennio!...

La Perseveranza riassume l'intera opera del governo italiano in queste parole: «Chiacchiere, inerzia e disordine».

Ora notate che i giornali che così parlano, sono liberali, anzi alcuno ministeriale. Quindi, da quanto ci dicono essi, non si deve mo' proprio gridare «Viva il liberalismo?»

Dispacci Stefani e particolari (Servizio diretto del «Crociato»)

L'arrivo a Napoli della squadra oceanica.

Napoli, 31. — La squadra oceanica entrò in porto alle ore 10. Salutata dalle salve dell'artiglieria e al saluto di tutti gli equipaggi, entrò prima la Vettor Pisani, seguita a breve distanza dalla Fieramosca e dall'Elba che recansi all'avamposto dando notizie dell'ottima salute a bordo e ormeggiandosi al molo San Vincenzo.

In lancia a vapore recansi a bordo a salutare i reduci Morin, il prefetto e il comandante del dipartimento Grenet. L'equipaggio della Vettor Pisani dà il saluto e suona l'attenti. Gran folla all'arrivo dei reduci.

Il tempo è coperto.

La neve contro le comunicazioni.

Roma, 31. — In causa d'una forte nevicata le linee telegrafiche e telefoniche tra l'Italia e la Francia sono interrotte.

Il cattivo tempo interrompe le comunicazioni europee.

Roma, 31. — Continua l'interruzione telegrafica e telefonica, causa il cattivo tempo, colla Francia, coll'Inghilterra, colla Germania e coll'Austria.

L'arrivo delle squadre dalla Cina.

Napoli, 31. — Le autorità civili e militari e la stampa invitati, che dovevansi recare a bordo delle navi incontro alla squadra che ritornò dalla Cina, non poterono farlo, causa l'anticipato arrivo. Recaronsi a bordo della Vettor Pisani per salutare l'ammiraglio Candiani: Morin, il Prefetto, gli ammiragli Guigeni, Pubea, Risasco, Grenet, la Giunta municipale.

Morin si trattò un'ora a bordo, dando il benvenuto ai reduci da parte della marina, poscia visitò il Fieramosca, l'Elba, ed a bordo di ciascuna nave felicitò con tutti i marinai decorati e specialmente sull'Elba col tenente di vascello Paulini, col sottotenente Olivieri, entrambi decorati colla medaglia d'oro al valore. Morin nell'andata e nel ritorno venne salutato dalle salve di artiglieria.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Cassa Rurale di Prestiti di S. Leonardo in Sammartendchia

(Società cooperativa in nome collettivo)

Sono convocati i soci in Assemblea generale ordinaria il giorno di Domenica 16 febbraio nella casa canonica alle ore 6 pom. per il seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1. Discussione ed approvazione del bilancio 1901, previe relazioni del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci.
2. Limite massimo dei prestiti passivi.
3. Fido massimo dei prestiti da accordarsi ad ogni socio.
4. Provvedimento allevamento suini per la Latteria sociale.
5. Provvedimento di concimi chimici, macchine agricole, e semi bachi da seta.
6. Nomina di due sindaci e delle altre cariche uscenti.

L'assenza non giustificata prima in iscritto sarà multata di L. 1.

Sammartendchia, 30 gennaio 1902.

Per la Presidenza

Il Segretario

Sac. Giovanni Bressan.

OLI SASSO SONO GLI UNICI PERFETTI

Garantiti di pura oliva, facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Si spediscono in stagnate da Kg. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in adatta cassetta di legno: Vergine Bianco L. 2, 3. Dorata L. 1.95. Sopralfino L. 1.75 il cento netto. Franco di porto e d'imballaggio alla stazione ferroviaria del compratore. Per stagnate da soli Kg. 8, supplemento di L. 2. in barilotti da Kg. 50, ribasso di centesimi 15 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Pagamento verso assenso.
Pacchi postali di Kg. 4 netti verso assegno o cartolina-vaglia di L. 10,50-9,25 e 9,10 rispettivamente.
Chiedete campioni e catalogo al Sign. P. Sasso e Figli, Oneglia.

Tutti i giorni alla Pasticceria Galanda ed alla Pasticceria «al Moro» si trovano sempre Krapfen caldi.

SALUTARE AVVERTIMENTO

abbiate cura dei bambini durante la DENTIZIONE.

La lettera che segue merita di essere presa in seria considerazione perchè illustra un periodo della vita infantile non mai abbastanza studiato.

Milano, 31 gennaio 1902.

Nella mia pratica ostetrica ed in quella della Emulsione Scotti ho constatato che i bambini nati con i rudimenti organici, nei bambini denutriti, serafici e anemici, e specialmente nel periodo della dentizione, durante la quale non si considera necessariamente la somministrazione a tutti i bambini indistintamente, anche ai più robusti e prosperi per salvare la salute di questa età tanto pericolosa.



ROSA CERRI - MILANO

Essa mi disse sempre ottimi risultati, ai quali posso ora aggiungere quelli ottenuti sopra una mia figlia, malata da tempo di dentizione con forma gravissima. A mia volta i risultati e le cure più assidue: se ho voluto vederla colla nutrizione Scotti, ho dovuto ricorrere alla Emulsione Scotti.

ROSA CERRI

Levante

Viale Ludovico, 11, Milano.

Dalla sopra esposta lettera risulta che è necessario somministrare la Emulsione Scotti ai bambini nel periodo della dentizione anche se apparentemente non dimostrano di soffrirne. La Emulsione Scotti risponde infallibilmente alle sue indicazioni, è per ciò che i sanitari la raccomandano. La sicurezza degli effetti dipende dalla genuinità del prodotto, non accettata altra Emulsione che quella portante la marca autentica del pescatore con un grosso merluzzo sul dorso.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scotti, formata «Sigma», si spedisce franco domicilio a mezzo pacco postale, contro rimesa di Cartolina Vaglia da L. 1,50 alla Succursale in Italia della Ditta produttrice. Indirizzo: SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Porta Venezia N. 12, Milano. Depositi in tutte le più accreditate Farmacie.

501 PREMIS

a cui che al comprerà

Il Lunari Furlan

CUN REGAI

Che al saltarà fur tra qualchi di

par l'an 1902

Furlanis, furlans,
Jè ca une cucagne,
Che mai la compagne,
Par pòs carantans!

Il Stròlic Furlan

Pa l' so second an
Al jèss tra pòs dis,
Cu 'i studis de lune,
Cu 'l nùl, cu 'l serèn,
Cu 'i stòcs de fortune,
Cun qualchi disàde,
Cun qualchi legnade,
Par une ridade,
Par fa un po' di ben.

E al gropp de-i amis
Chè j' son cortesans,
Al slargie lis mans,
Ju trate cul dai
Cincent e un regai.

Cincent e un regai
Di dug i savors!

Cincent e un regai
Di dug i colors!
Cincent e un regai
Di pizzui, di grang!
Cincent e un regai
E di útil duquang!!

Oh no ise mo' vere,
Furlanis, furlans,
Che jè une cucagne
Che mai la compagne
Par pòs carantans?!

Ma alore.... da bràs!
Cumò 'e ven la uestre!!..
Sei pronte chè gestre!
Sei viarte chè borse!!!
Se nò, us ven il càs
Di muardi lis mans,
Rabiòs come chians,
Par une risorse
Piardude pe' tegne
Di pòs carantans.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo N. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

Specialità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.16	D. 14.20	17.—	Udine Cividale		Ovidale Udine	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 10.12	10.30	M. 6.55	7.25
D. 20.28	23.05	M. 22.35	4.35	M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		Udine Trieste		Trieste Udine	
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38	S. Giorgio Trieste	S. Giorgio Udine	D. 6.20 M. 8.29 10.12	M. 12.30 M. 14.30 16.05
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 7.35 D. 8.35 10.40	M. 13.16 M. 14.35 18.30	D. 17.30 M. 19.04 21.23	D. 18.25 M. 20.24 21.16
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	M. 19.16 O. 14.15 19.45	M. 17.56 D. 18.57 22.15		
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	Udine		Venezia	
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	S. Giorgio Venezia	S. Giorgio Udine		
Udine Trieste		Trieste Udine		M. 7.35 D. 8.35 10.40	D. 7.— M. 8.57 9.33		
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 13.16 M. 14.35 18.30	M. 10.20 M. 11.14 15.50		
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55	M. 17.56 D. 18.57 22.15	D. 18.25 M. 20.24 21.16		
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—				
O. 17.35	20.30	M. 23.20	7.32				
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa					
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43				
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—				
O. 18.40	19.35	O. 17.30	18.10				

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 11.20 14.50 17.20 S. T. 8.30 11.40 15.15 17.45 - arr. a S. Daniele 10.— 13.— 16.35 19.05
Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 19.25 R. A. 9.— — 15.30 —

OLIO D'OLIVA SOPRAFFINO

DI SASSARI (SARDEGNA)

Tipo unico insuperabile di lunga conservazione.

Perchè quest'olio, puro di ogni sostanza eterogenea e ad un prezzo relativamente mitissimo, possa arrivare direttamente al consumatore senza il tramite del commerciante-rivenditore si spedisce in pacco postale di chilogr. 5, franco a qualunque destinazione in elegante latta artisticamente illustrata, con rimessa di LIRE OTTO in cartolina-vaglia. — Per l'estero cent. 50 in più.

Per spedizioni in damigiane prezzi da convenirsi.

NB. — Dai rigogliosi ed estesi oliveti dell'agro sassarese si ottiene l'olio più fino e puro che si conosca, escluso il dubbio della miscela con altri olii, essendo in Sardegna affatto sconosciuti quelli di Sesamo, Colone, ecc. tant'è che in gran parte l'olio di Sassari viene esportato all'estero per essere poi messo in commercio sotto la denominazione di OLIO di NIZZA.

Rivolgersi esclusivamente al proprietario-produttore Cav. GIUSEPPE DESSI — Sassari, Largo Azuni 5, stabile proprio.

PREMIATO

- Nel 1894 DIPLOMA alle Esposizioni riunite di Milano.
- Nel 1898 MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione internaz. di Amburgo.
- MEDAGLIA D'ORO a quella di Torino.
- DIPLOMA D'ONORE a quella di Marsiglia.
- MEDAGLIA D'ORO a quella di Roma.
- Nel 1899 DIPLOMA DI GRAN PREMIO all'Esposizione internaz. di Nizza Marittima.
- DIPLOMA D'ONORE a quella di Marsiglia.
- MEDAGLIA D'ORO a quella di Roma.
- DIPLOMA D'ONORE a quella di Monaco di Baviera.
- Nel 1900 MEDAGLIA D'ARGENTO alla Esposizione di Parigi.
- DIPLOMA DI GRAN PREMIO al Concorso internazionale fra gli espositori già premiati di Parigi.

Artriti, Sciatica, Reumatismi, Lombaggini

si guariscono prontamente coll'efficacissimo

Linimentum Capsici compositum

marca "Ancora,"

della Farmacia RICHTER di Praga.

60 anni di continuo e provato successo. Migliaia di guarigioni all'anno.

Si domandi sempre il "LINIMENTUM CAPSICI COMPOSITUM," di Praga.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia nella reale Farmacia FILIPPUZZI-GIROLAMI.

Prezzo del Flacone piccolo L. 1.50 — medio L. 2.50 — grande L. 3.25.

— SI FANNO SPEDIZIONI ANCHE IN PROVINCIA —

Tossi, Bronchiti, Asma, Raucedini

ed in generale tutte le affezioni degli organi respiratori, si guariscono rapidamente ed infallibilmente colle rinomatissime

Polveri pettorali "PUPPI,"

preparate esclusivamente nella Farmacia reale FILIPPUZZI-GIROLAMI.

L. 100 LA SCATOLA

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa.

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

Forno Excelsior privilegiato

indispensabile ad ogni famiglia



grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

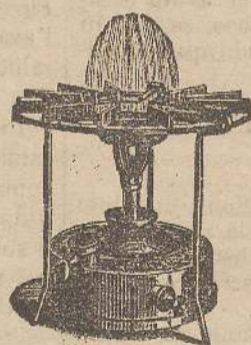
Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! E accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità.

Si vende esclusivamente in Mercatovecchio all'Emporio

Domenico Bertaccini

Fornelli Svedesi "Primus,"
che bruciano senza stoppino



Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non annerisce le marmitte ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostiti come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/3 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

Domenico Bertaccini

Udine — Mercatovecchio

PASTIGLIE SALUTE

rinforzanti, per eccellenza non alcooliche

COCA, KOLA, CHINA.

Ogni pastiglia rappresenta il principio attivo d'un bicchierino da liquori del vino corrispondente. Prezzo della Scatola rappresentante il valore d'un litro

LIRE 2.50

Dep. ANGELO DUSE, Farmacista, Venezia.